

Del farmaco di AstraZeneca somministrato solo il 20%. La Liguria tra le regioni più in ritardo
L'azienda anglo-svedese: "È impossibile fare previsioni sulle consegne per i prossimi mesi"

Vaccini, il piano non decolla Inutilizzato il 30% delle dosi

IL DOSSIER

CHIARA BALDI
NICCOLO' CARRATELLI

Doveva essere il vaccino decisivo per avviare la campagna di massa, con le forniture più corpose e le modalità di trasporto e conservazione più semplici. A due mesi dall'avvio delle vaccinazioni anti Covid, però, le cose stanno andando molto diversamente. Nella prima tabella diffusa dal ministero della Salute, a metà dicembre, si prevedeva di ricevere più di 16 milioni di dosi da AstraZeneca nel primo trimestre 2021 e oltre 24 milioni nel secondo. Due mesi dopo, nell'ultima tabella aggiornata al 12 febbraio, c'è scritto che entro fine marzo possiamo aspettarci al massimo 5 milioni e 300mila dosi (di cui poco più di un milione consegnato finora) e che tra aprile e giugno ne avremo altri 10 milioni. Meno della metà di quello che sognavamo a Natale. E al ministero, come negli uffici del Commissario Arcuri, non fanno troppo affidamento sull'impegno, ribadito ancora ieri da AstraZeneca, di «avere come obiettivo la consegna all'Italia di più di 20 milioni di dosi nel secondo trimestre, in linea con quanto indicato nel contratto». Anche perché, nello stesso comunicato diffuso dall'azienda anglo-svedese, si legge che «non è ancora possibile

fare previsioni dettagliate per il secondo trimestre» e che si è verificata una «produttività inferiore alle stime nello stabilimento destinato alla produzione europea». Di fatto, per recuperare il volume delle forniture, AstraZeneca dovrebbe integrare le fiale prodotte in Belgio e Germania con quelle confezionate in fabbriche fuori dall'Unione europea, in Gran Bretagna, Stati Uniti, Cina e India. Ad oggi, dobbiamo ragionare sulla disponibilità di circa 14 milioni di dosi AstraZeneca da qui a giugno, se tutto va bene.

Poche dosi, poco usate

Il punto è come usarle. Seguendo le ultime indicazioni scientifiche, già recepite dall'Aifa e dal ministero, sulla maggiore efficacia del vaccino con il richiamo a 12 settimane dalla prima dose, gli immunizzati con AstraZeneca potrebbero essere circa 10 milioni entro l'inizio dell'estate (la metà con il richiamo da fare tra luglio e settembre). Sempre che la capacità di somministrazione, a livello regionale, cambi passo rispetto alle ultime settimane. Se, infatti, sul totale dei tre vaccini disponibili, più di una dose su quattro (quasi il 30% di quelle consegnate) rimane nei frigoriferi, guardando solo ad AstraZeneca il rapporto è molto più basso: finora non sono state iniettate nemmeno due dosi su 10. Su un milione e 500mila dosi consegnate (che

dovrebbero diventare un milione e mezzo nei prossimi giorni), ne sono state usate meno di 200mila, tra personale scolastico, forze armate e medici privati under 55. Da verificare come impatterà l'autorizzazione, arrivata solo 48 ore fa, a somministrare AstraZeneca fino ai 65 anni, visto che il 40% dei docenti italiani prima era tagliato fuori per motivi anagrafici. È da capire anche quanto inciderà l'apporto dei medici di famiglia, appena arruolati come vaccinatori, che lavoreranno quasi esclusivamente con il siero di AstraZeneca, l'unico conservabile in un normale frigorifero, almeno finché non arriverà quello di Johnson&Johnson. Ci sono regioni importanti, come Lombardia, Piemonte e Calabria, in cui la somministrazione di AstraZeneca di fatto non è partita.

Lombardia come Israele

In Lombardia, però, per compensare ritardi e tagli alle forniture, guardano con interesse alla strategia adottata in Israele e in Scozia, dove si è ritardata la seconda dose di vaccino per dare priorità alla prima, così da raggiungere una platea più ampia possibile: «In questi due Paesi ha funzionato e ha contenuto l'ospedalizzazione», ha spiegato Guido Bertolaso, consulente della Regione. La vicepresidente Letizia Moratti, circa due settimane fa, ha spinto per la creazione di un «tavolo tecnico» di cui

fanno parte ministero della Salute, Aifa, l'Istituto superiore della sanità, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e quattro Regioni (oltre alla Lombardia, anche Veneto, Emilia-Romagna e Marche). L'obiettivo di questo tavolo, parallelo al Cts nazionale e Conferenza Stato-Regioni (due organi con cui si confronta), è la possibilità di «avere un'altra "politica" nelle decisioni». Tradotto: ulteriore mano libera nella gestione delle dosi che arrivano. E, tra le prime richieste fatte da Moratti, c'è la possibilità di «poter avere, per chi ha contratto malattia, la somministrazione a sei mesi di distanza, o comunque se necessaria la seconda dose a partire dal sesto mese dalla prima somministrazione». Ma soprattutto - a causa della scarsità di dosi - la Lombardia punta ad avere l'autorizzazione per «allungare i tempi tra la prima e la seconda dose non solo e non tanto per Astrazeneca, ma per Pfizer e Moderna». Nonostante tutte le evidenze scientifiche prodotte finora raccomandando il richiamo, per i due vaccini americani, entro tre o quattro settimane dalla prima dose. La terza questione sollevata da Palazzo Lombardia, infine, è la possibilità di ricorrere a vaccini di altri paesi non occidentali, come ad esempio il russo Sputnik, che, per dirla con Bertolaso: «È già in circolazione per il mondo e, a quanto ci risulta, non ha ammazzato nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VACCINAZIONI IN ITALIA

1.348.819
Totale persone vaccinate

3.798.782
Totale somministrazioni

Percentuale di popolazione over-80 a cui è stata somministrata almeno la prima dose di vaccino

	dosi somministrate	dosi consegnate	%
Abruzzo	70.561	97.770	72,2
Basilicata	34.091	49.925	68,3
Calabria	86.479	152.390	56,7
Campania	339.349	428.755	79,1
Emilia-Romagna	348.689	455.000	76,6
Friuli-Venezia Giulia	98.356	127.065	77,4
Lazio	372.482	493.680	75,5
Liguria	100.397	160.750	62,5
Lombardia	619.306	858.700	72,1
Marche	86.276	119.900	72
Molise	18.690	28.195	66,3
P.A. Bolzano	53.806	60.365	89,1
P.A. Trento	38.360	51.370	74,7
Piemonte	321.486	428.670	75
Puglia	207.962	301.515	69
Sardegna	79.201	128.000	61,9
Sicilia	290.246	422.525	68,7
Toscana	271.273	319.980	84,8
Umbria	43.005	65.905	65,3
Valle d'Aosta	11.856	12.570	94,3
Veneto	306.911	435.830	70,4
Totale	3.798.782	5.198.860	73,1

Fonte: Report Vaccini Anti COVID-19, aggiornato al 24-02-2021, ore 15



*Stime

Fonte: ISPI



L'EGO - HUB

